VESTENDO

LE INSEGNE CANONICALI

LI MM.ri RR.mi

D. CARLO MOZZI

E

D. ANGELO BASTANZI

DI SERRAVALLE

INNO

Di disperanze e palpiti
Apportator funesto,
Ahi! troppo lento a scorrere
Per disventure infesto,
Nel sen dei dì che furono
Il vecchio anno piombò.

Anno fatal -- sui cardini
Scossa tremò la terra:
Tra gli elementi in subita
Ira ne surse guerra;
E con piè egual più celere
Morte il vessil spiegò.

Oh! quante volte al trepido
Pensier mi corse idea,
Che tutti noi ravvogliere
In un destin dovea
L' inesorabil folgore
D' un Nume punitor.

Ma non mortal, benefico
Braccio su' noi si stese,
Chè tutto, AUGUSTA, un popolo
Devoto a lei difese,
E disarmò la vindice
Destra del suo Signor.

Passar quei dì -- trasvolano
Rapidissimi gli anni,
Che obblio precoce spargono
Sui gaudii, e sugli affanni:
Alta di se memoria
Sol può virtù lasciar.

Virtù, che se d' insolita
Luce ogni oprar colora,
E se di macchia vergine
Il cor ci serba ognora,
Tale anche in terra è un idolo
Cui s' alza incenso, e altar.

Di voi così -- la vigile
  Mente v' ornò di lumi,
  Ed informovvi l'anima
  D' angelici costumi
  Dio, che il superbo sperpera
  E suscita l' umil.

Egli fu vosco al scegliere
  Ordin di pura vita,
  E allor che santi ad ungervi
  Mosse il maggior Levita.
  Egli è con voi nel pascere
  Parte del proprio ovil,

Quando in gelose, e tacite
  Tribune penitenti
  Pronti le colpe a struggere
  Con portentosi accenti
  Eguale ed immutabile
  V' arde per tutti amor;

Quando dall' are e i pergami
  Scende la pia parola,
  Che il giusto affida ed educa
  Del Cielo all' alma scola
  Della crescente sobole
  Docil la mente e il cor;

Quando del culto all' ordine
Fra i canti ed i doppieri
Vegliate a esempio, e regola
De' santi ministeri
Onde di Lui più splendida
Sia in terra la magion.

Chi non conosce accendervi
Fiamma di puro zelo
Onde più belle, e floride
Sono le vie del Cielo;
Onde tra noi benefica
Si sente Religion?

Per voi men triste il povero
Apre al mattino i rai,
Che in un balen dimentica
Inopia, e stenti, e guai:
In voi pupillo, e vedova
Scudo, e tutor trovò.

I moribondi aneliti
A voi dal letto invia,
E ricerca cogli ultimi
Suoi sguardi l'alma pia,
Che voi sostegno al debile
Guida al viator provò.

Dalla deserta coltrice
Sovra l' estinte spoglie,
Che dell' avel vi seguono
Fino all' estreme soglie
Pace pregate in lugubre
Inno, che giunge al Ciel;

E Dio che gode splendere
In sua pietà sovrano
V' adorna ora del simbolo,
Che prova al mondo insano
Come anche il sangue a spargere
Sia pronto un suo fedel.

Di quella veste al fulgido
Lampo, che in te più brilla
Gode il tuo gregge intendere
Non usa la pupilla,
A lui decoro, e al merito
Premio del suo Pastor. (1)

Ed obbliati i parvoli
La ripugnanza e il gioco
Intorno a te si serrano
Sì che decresce il loco,
E riverenti pendono
Dal cenno direttor. (2)

Dunque stolto è chi improvvido
L'Eterno, e l'uomo infido
Grida; o virtù sol crescere
In solitario nido:
Mente a suo danno il misero
E rio bestemmia il Ciel.

No: per girar di secoli
Dio non si muta, e piove
Sue grazie ognor sugli umili,
Che alza a più chiare prove:
Sempre fecondo germina
Il Seme del Vangel.

Questa pompa, che insolita io vedo,
Questi bronzi eccheggianti son segno,
Che tal giorno del tempio d'Acedo
Due bell'alme solleva agli onor.
La pietà, la sapienza, l'ingegno
Li fe' cari ai viventi e al Signor!

Quella croce che appendono al seno
A lor merti fia premio condegno.
De' bei poggi ond'è cinto Mareno
È l'un d'essi adorato Pastor.
La pietà, la sapienza, l'ingegno
Lo fe' caro ai viventi e al Signor!

Dell' amor onde a tutti è diletto
Questa gioja al secondo fia pegno
Pronto al dir, di veloce intelletto
Che agli studj presiede cultor.
La pietà, la sapienza, l' ingegno
Lo fe' caro ai viventi e al Signor!

Lode a voi, che del sacro corteggio
Nuovo lustro sarete, e sostegno!
Lode a Lui, che vi chiama al suo seggio,
Che d' Acedo è decoro e splendor.
La pietà, la sapienza, l' ingegno
Son pur cari ai viventi e al Signor!

